

1969
no

Le origini dello smalto, sono legate alla scoperta del vetro, avvenuta, come racconta Plinio, il grande storico, per opera di mercanti fenici, i quali accesero un grande fuoco, sulla sabbia, lungo il fiume Belus, e lo racchiusero con blocchi di natro (carbonato di sodio). L'azione del fuoco fece combinare il carbonato di sodio, con il silicio, e si formò così per la prima volta il vetro.

Lo smalto, è una pasta vetrosa, colorata con ossidi metallici, Nei primi tempi gli smalti avevano colori bellissimi, ma limitati, ora i progressi della scienza e dell'industria, permettono di ottenere una gamma illimitata di tonalità.

Il vero smalto è quello vetroso, fuso ad alta temperatura, fra i 600-900° centogradi, in forni a muffola, una volta riscaldati a legna, ora a gas o elettricamente.

Gli smalti più antichi, sono quelli della prima civiltà affacciate al Mediterraneo. In Persia, in Mesopotamia, si diffusero le terre cotte smaltate, e dobbiamo ricordare gli splendidi altorilievi in terra cotta Assiri, del VI e V secolo a.C., conservati al Museo del Louvre ^{e di Berlino} raffiguranti: leoni, grifi, arcieri e grandi immagini dei re; opere splendide, di bellezza indimenticabile.

Nelle raccolte egiziane, troviamo spesso statuette, animali e in ceramica smaltata ed anche in metallo. pettorali, specchi, gioielli, fibbie con incastonate tesserine di smalto.

Tutti ricordiamo il bel azzurro egiziano predominante, al quale poi, si sono aggiunti altri pochi colori.

TECNICA DELLO SMALTO SU METALLO:

I procedimenti si possono raggruppare nei seguenti tipi:

CHAMPLEVE'-CLOISONNE'-, tutto smalto, pittura su smalto.

CHAMPLEVE'-quando su metallo a forte spessore (bronzo-rame) sono incisi a bulino le dedi adatte per accogliere lo smalto fuso.

CLOISONNE'-quando sulla lastra di metallo (rame-argento-oro) so-

no saldati sottili listelli metallici, per delimitare i colori del disegno e, creando ^{tra} alveoli, che poi saranno riempiti di smalti policromi e poi fusi.

TUTTO SMALTO-quando la superficie metallica è tutta coperta di smalto opaco o anche trasparente, in questo ultimo caso lo smalto viene chiamato traslucido.

SMALTO DIPINTO-quando il fondo smaltato viene decorato con colori fusibili a corpo o a velatura.

SMALTO A GIORNO-quando lo smalto viene fuso entro alveoli traforati, per dare modo alla luce retrostante, di rendere ancora più brillanti i colori.

In Tutte queste tecniche, per esaltare il colore, c'è sempre una ricerca.

SVILUPPI:-L'arte dello smalto, ebbe un grande sviluppo nel tardo periodo romano e passò poi a Bisanzio ove ebbe uno dei periodi più fiorenti. Con la caduta dell'impero romano, questa arte si diffuse un pò dappertutto, sia in Oriente che in Europa.

In Europa si formarono centri importanti nell'alto Reno ed a Limoges ove congregazioni laiche, e religiose, operarono per secoli, arrivando ininterrottamente ai nostri giorni.

In Oriente lo smalto arrivò dopo la caduta di Bisanzio, ma troviamo testimonianze certe, solo verso la metà del XIV secolo in Cina, e XVII secolo in Giappone. Le opere in primo tempo sono in champlevé, i colori sono puri e profondi.

OPERE IN ITALIA:-

Prima di fare un brevissimo cenno, sulle opere italiane del passato, voglio ricordare una sola opera, tra le più conosciute, e cioè la saliera di Benvenuto Cellini, conservata nel Museo di Storia dell'Arte di Vienna.

In essa, le minute decorazioni, fatte sull'argento cesellato con tenui colori trasparenti, sono splendide e danno a tutta l'opera, un fascino meraviglioso.

A MILANO:-abbiamo il Paliotto di S. Ambrogio, della prima metà del

IX° secolo, che sente l'influsso bizantino.

A MONZA:-la Corona Ferrea-V° Secolo.

A VENEZIA:-nella Basilica di San Marco, la grande Pala d'oro in cloisonné che raccoglie varie scene di rara bellezza per stile e fattura, del X° e XII° secolo. Pure in essa, nella parte inferiore, sono state raccolte scene del XIII° e XIV° secolo.

Nella Biblioteca Marciana e nel tesoro di S.Marco, sono conservati calici, coppe e coperte degli Evangelieri, finissimamente decorati con smalti e gemme.

A CIVIDALE:-nel Museo, la fibula della tomba di Gisulfo.II°secolo.

A ROMA:-Nella biblioteca Vaticana la Croce di Sancta Sanctorum e nel Museo di Palazzo Venezia, un Cristo.

A COSENZA e A VELLETRI:-Croci, cloisonné.

A CHIAVENNA:-La Pace, di influenza bizantina.

A SIENA ed A ORVIETO:-nel Duomo Altari a smalti traslucidi.

Anche a NONANTOLA e a MONSELICE:-vi sono smalti bellissimi sulle coperte degli Evangelieri.

Gran parte di queste opere citate, sono del tempo bizantino e romanico.

A VENEZIA:-nel 1600 fiorì lo smalto dipinto e possiamo dire ammirare, purtroppo molto spesso nei Musei all'Estero, piatti, alzate, vassoi finissimamente decorati, su fondo bianco con colori bleu, nero-oro.

Lo smalto, nei secoli successivi, venne usato come fondo per miniature, e possiamo ricordare le piccole scatole, gli orologi i pendagli dipinti finemente, purtroppo questo procedimento allontanò lo smalto dalla vera arte, per arrivare al virtuosismo, e ciò favorì, a mio parere, la sua decadenza, che qui in Italia lo smalto raggiunse livelli artistici bassissimi, nella prima parte di questo secolo, specie per le banali decorazioni, su argenterie dozzinali.

Così lo smalto si allontanò da quegli effetti splendidi che si ottengono soltanto con i suoi colori profondi, intensi e caratteristici, che sembrano imprigionare i segreti della natura.

La materia è ^{la}più ricca, i metalli ⁱpiù preziosi, spesso pe gemme
ravvivano ancor più le opere. Il fuoco inserisce i suoi magici
effetti, distruggendo la materia e liberando il colore,
L'opera splendente, esce dalle botteghe degli artisti e rimarrà
così, si può dire, per sempre con in suo fascinoso effetto, con
le sue gamme di colori infiniti e misteriosi.
Questi miei brevi appunti, spero possano servire ad attrarre
ancor più l'attenzione, verso questa arte meravigliosa, ove il
colore diventa sublime magia.